

Si è concluso con la sigla del documento il lungo confronto politico tra i partiti democratici

Intesa istituzionale alla Regione sottoscritta da maggioranza e DC

Oggi sarà ratificata dai gruppi consiliari - In questa sede, con ogni probabilità, anche il PLI aderirà all'accordo - Si apre una fase nuova - Il dc Violento Ziantoni sarà il nuovo presidente dell'assemblea della Pisana

È stata siglata ieri sera l'intesa istituzionale tra i partiti democratici del Lazio. Oggi, il documento che ha trovato il consenso degli organismi dirigenti dei quattro partiti della maggioranza regionale (PCI, PSDI, PSDI e PRI) e della Democrazia cristiana sarà ratificato dai gruppi consiliari; in questa sede, con ogni probabilità, anche il PLI aderirà ufficialmente alla sua adesione all'accordo. A quanto si sa, invece, il gruppo di DP si collocherà in una posizione di dissenso.

L'assemblea della Pisana procederà quindi all'elezione del nuovo ufficio di presidenza. Presidente sarà il dc Violento Ziantoni, designato ieri mattina dal suo gruppo, che ha accettato la proposta, avanzata tempo fa dai partiti di maggioranza, di esprimere un proprio candidato alla presidenza. Assolto questo adempimento istituzionale il consiglio si occuperà di una serie di delibere e provvedimenti di grande importanza: il principale è la legge per la riorganizzazione della rete ospedaliera romana, e per il cosiddetto «scorporo» del Pio Istituto.

L'assemblea regionale tornerà a riunirsi domani (forse anche sabato) per discutere la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, e quindi passerà all'elezione della nuova giunta di governo. Il nuovo presidente della giunta, mentre il compagno Maurizio Ferrara assumerà l'incarico di vicepresidente.

La sigla dell'intesa istituzionale, ieri sera, è avvenuta al termine di una lunga riunione tra i 5 partiti che si è aperta con l'annuncio da parte del Dc della propria decisione di accettare la pro-

posta della maggioranza per un presidente del consiglio regionale democristiano. A conclusione della riunione è stata firmata una dichiarazione di intenti, nella quale i 5 partiti «nel sottoscrivere un documento d'intesa istituzionale, confermano l'impegno di affrontare in uno spirito di collaborazione democratica - pur nella diversità delle posizioni politiche e ideali, e nella distinzione tra maggioranza e minoranza - le questioni della difesa e del rafforzamento delle istituzioni democratiche e repubblicane, punto di riferimento politico per tutti i partiti». Il documento conclude: «Il documento decide di continuare il confronto costruttivo su alcuni punti del programma, e di avviare un dialogo continuo, sul piano economico, sull'ente di sviluppo in agricoltura, sul sistema dei controlli».

Si conclude così un lungo e serrato confronto politico che per oltre tre mesi ha impegnato tutte le forze democratiche. E si apre ora una nuova fase della vita della Regione: una fase segnata dai rapporti politici più avanzati che si è riusciti a stabilire tra i partiti; dalla convergenza significativa tra maggioranza e opposizione democratica sulle linee generali di un progetto che tende a dare un impulso alla vita e al funzionamento dell'istituzione; dall'accordo pieno tra tutte le forze regionali sulla necessità di sviluppare un sistema delle autonomie locali, e di fissare un metodo nuovo - quello della programmazione - come strumento dell'intervento della Regione, in ogni campo.

È evidente come la sigla dell'intesa istituzionale apra il fatto di prospettare, non per tutta la vita sociale ed economica del Lazio. Certo non si tratta di quel traguardo «governo unitario del processo di riforma e di rinnovamento» - che i comunisti hanno indicato come obiettivo per il quale lavorare: ma, una tappa importante, su quella strada. Esistono adesso le condizioni per far avanzare il processo unitario, e per portare su un terreno più avanzato la collaborazione tra i partiti democratici, allo scopo di dare risposte competitive e integrate ai problemi più urgenti che sono sul tappeto. Si tratta di battere perché in questa situazione diversa che va realizzando, maturino nuovi successi sulla linea delle intese e delle convergenze.

E si tratta di battersi per contrastare, in tutte le occasioni, - che non mancheranno da parte di forze moderate e conservatrici - al pieno rispetto degli ideali democratici, e di avanzare di un clima nuovo di solidarietà e di impegno.

La riunione decisiva di ieri per la sigla dell'intesa è stata preceduta da una giornata che ha visto la conclusione di un dibattito serrato, e a tratti segnato da aperti contrasti, all'interno della Dc. Lo scudocrociato solo nella tarda notte tra martedì e mercoledì ha sciolto definitivamente ogni riserva sulla possibilità di una avanzata dalla maggioranza, e ha accettato di designare un proprio candidato alla presidenza del consiglio regionale. Il candidato alla presidenza, cui spettava votare su queste due proposte, si è riunito l'altra sera in contrasti sul nome di una seduta lunghissima, conclusa solo alle 5 del mattino con un voto unanime sul documento d'intesa. Un fatto che non può sfuggire l'importanza.

I punti dell'accordo

Punto di riferimento da cui è partito il complesso confronto politico che si è concluso ieri sera con la sigla dell'intesa istituzionale tra le forze democratiche del Lazio è stato l'insieme dei principi sanciti dal documento regionale. «Si tratta», è scritto nelle prime righe del documento sottoscritto da PCI, PSDI, PRI e DC «di completare la fase costitutiva della Regione, in vista di un riassetto complessivo di tutto il sistema delle autonomie locali».

Una parte significativa del documento istituzionale è dedicata ad una analisi dei gravi fenomeni di violenza di cui la capitale e il Lazio sono stati teatro in questi mesi, e ad un impegno assunto da tutti con la sigla dell'intesa - deve diventare un centro di iniziativa per un'azione che salvaguardi la sicurezza dei cittadini e la convivenza civile. In questo quadro si inserisce la proposta di promuovere per questo autunno una conferenza regionale sull'ordine democratico.

Il secondo principio che viene affermato inequivocabilmente con l'intesa è quello della programmazione, che dovrà diventare il metodo costante di intervento amministrativo e politico della Regione.

Questa la premessa generale, cui segue l'elenco di una serie di provvedimenti, giudicati urgenti e fondamentali per l'avvio di un'opera profonda di rinnovamento e di risanamento nel Lazio. Tra i principali vanno ricordati la legge per la definizione delle procedure della programmazione; i primi progetti di attuazione del piano di sviluppo; la realizzazione concreta dei comprensori socio-urbanistici; il conferimento delle deleghe agli enti sub-regionali e lo snellimento del sistema dei controlli sugli atti dei Comuni e Province; la riorganizzazione degli uffici regionali; la definizione di un nuovo assetto dell'esecutivo, strutturato per «compari» che consentano la piena ed efficace collaborazione tra assessorati.

Infine nel documento si affronta tutta la questione del rapporto tra Regione e Stato. «È necessario - afferma il testo dell'intesa - condurre un'azione verso il Parlamento e il governo per una politica costituzionale che attui la riforma democratica dello Stato attraverso il completamento dell'ordinamento regionale mediante la piena e corretta attuazione della 382 e l'effettiva partecipazione delle Regioni alla programmazione nazionale».

Gli azionisti di Villa Letizia liquidano invece di ristrutturare

«I lungodegenti non rendono» e i proprietari chiudono la clinica

Perché la Regione ha deciso di trasformarla in cronicario - Specializzata in ostetricia ma con apparecchiature vecchie di 20 anni



RIAPRE IL ROSETO COMUNALE - Sarà riaperto al pubblico il roseto comunale dell'Avventino. La decisione è stata presa dall'assessorato comunale alla cultura e ai giardini, Nicolini, nel quadro delle iniziative dirette a favorire l'uso, da parte della cittadinanza, di tutti i parchi disponibili della città. Il roseto si estende su un'area di un ettaro circa. NELLA FOTO: uno scorcio del roseto in via di Valle Murcia.

Villa Letizia, l'unica clinica specializzata in ginecologia e ostetricia alla Garbatella, 56 posti letto, almeno centocinquanta ricoveri per parto al mese. Da otto giorni l'amministrazione della casa di cura ha deciso di sospendere ogni attività, licenziando 125 dipendenti.

È stata questa la risposta sfacciatamente ricalcolata che i dodici azionisti, sei dei quali medici, esercitano la loro attività anche in ospedali della città e della provincia, hanno voluto dare all'amministrazione regionale per la decisione di convertire Villa Letizia in ricovero per «lungodegenti», a causa della quasi totale mancanza di strutture adeguate (le attrezzature sono vecchie di vent'anni e insufficienti). C'è una sola sala parto e una sola camera operatoria. Del laboratorio d'analisi neanche l'ombra; e si pretendeva che fosse una clinica ginecologica.

Un esempio emblematico, questo, di come la salute pubblica sia stata per troppi anni gestita esclusivamente in nome del profitto, senza alcuna garanzia per i degenti e gli stessi lavoratori.

Ora sul cancello della clinica le 35 tra portantine, infermiere e inservienti hanno issato un cartello strisciante su cui si legge: «Clinica occupata». «La nostra lotta continuerà a oltranza - dice Luciana Capantini delegata sindacale - per i proprietari è una questione di guadagno, per noi invece si tratta del problema drammatico del posto di lavoro».

Le lettere che preannunciano la liquidazione di Villa Letizia, sono arrivate a fine giugno. Già da quella data l'amministrazione della clinica aveva iniziato il provvedimento con l'impossibilità di proseguire la normale gestione a causa di una pretesa insolvenza da parte della Regione per un ammontare di oltre 100 milioni.

Ma i diritti accampati dal proprietario, sono stati immediatamente sconsigliati dall'assessore Giovanni Ranalli, come dalle stesse dipendenti. Per quanto riguarda i presunti debiti dell'ente locale, l'assessore regionale alla sanità ha fermamente respinto l'accusa di sommostrazione. La somma effettiva ancora da liquidare all'amministrazione della clinica non ammonta infatti a 106 milioni rivendicata. E' invece ben più esigua: soli 6 milioni. Quanto alla trasformazione in centro per l'assistenza avanzata della clinica non ammonta infatti a 106 milioni rivendicata. E' invece ben più esigua: soli 6 milioni. Quanto alla trasformazione in centro per l'assistenza avanzata della clinica non ammonta infatti a 106 milioni rivendicata. E' invece ben più esigua: soli 6 milioni.

Ieri incontro alla Pisana sui piani per il lavoro giovanile

L'attuazione dei progetti speciali del Comune per l'occupazione giovanile è stata al centro di un incontro che si è svolto ieri tra i funzionari della ripartizione capitolina per lo sviluppo agricolo, artigianale, industriale e dell'Ufficio studi e programmazione economica, e l'assessore regionale ai problemi del lavoro, Spaziani. Nel corso della discussione sono stati riesaminati nei dettagli i dieci progetti comunali, che, come è noto, si articolano in cinque settori: l'agricoltura, assistenza (igiene e sanità), cultura (educazione, turismo e sport), opere pubbliche e ricerca (statistica e demografica).

Questi programmi prevedono la creazione di oltre cinquemila posti di lavoro nel arco di tre anni, ai quali i giovani potranno accedere sia per assunzione diretta che per convenzione con cooperative di produzione e lavoro.

Il partito

SEGRETARI DI ZONA CITTA' E PROVINCIA IN FEDERAZIONE alle 2. O. d. C. A. E. S. I. (M. Rossi).

ASSEMBLEE - S. VITO ROMANO alle 20 assemblea su accordo promozionale (M. Rossi).

CENTRONI - CASAL MORENA (Aversa).

ASSEMBLEE - S. VITO ROMANO alle 20 assemblea su accordo promozionale (M. Rossi).

CENTRONI - CASAL MORENA (Aversa).

ASSEMBLEE - S. VITO ROMANO alle 20 assemblea su accordo promozionale (M. Rossi).

CENTRONI - CASAL MORENA (Aversa).

PICCOLA CRONACA

Laurea - Il compagno Enrico Cudari si è brillantemente laureato in biologia con 110 e lode. Al caro compagno gli auguri della sezione Trieste, della zona Est, della federazione e dell'Unità.

Culla - La casa dei compagni Milena Bogni e Piero Margeroli, segretario della sezione Tuscolana, è stata allagata dalle nascite di un bambino a cui è stato dato il nome di Fabiano. Ai cari compagni Milena e Piero, al neonato gli auguri della sezione e dell'Unità.



Due agenti di polizia a cavallo. Il corpo era stato istituito nel lontano 1865. Sempre meno utilizzati col passare degli anni si pensava che fossero destinati a scomparire. Invece i poliziotti a cavallo possono essere, come sono, utili in compiti speciali, come la vigilanza dei parchi: l'arresto di ieri a Castelnuovo lo dimostra.

L'incasso della prima giornata rispecchia con poco scarto le previsioni

L'aumento del biglietto ATAC non fa diminuire i passeggeri

Solo in autunno, comunque, si potrà avere una verifica definitiva - Il dato certo è il massiccio incremento nelle vendite delle tessere di abbonamento

Oltantuno milioni e settecentomila lire, questo il totale dell'incasso che si è riversato nelle macchine automatiche e nelle retine dei biglietti lunedì scorso, 1 agosto, giorno del «via» all'aumento delle tariffe ATAC. L'anno passato, alla stessa data, era di 39 milioni e 400 mila lire. Per il primo agosto (il primo festivo) non è stato evidentemente essere raffrontato per utenza e affollamento a un giorno feriale) sui mezzi pubblici si era raccolta la somma complessiva di 47 milioni e 470.000 lire.

Il primo incasso del «doppio aumento» è dunque leggermente inferiore al doppio della cifra registrata l'anno scorso, mentre il biglietto è esattamente raddoppiato. Che vuol dire? È un segnale di allarme o si può dire che i viaggiatori sono diminuiti, per effetto del rincaro? Assolutamente no: e affermazioni del genere sarebbero - a dir poco - infondate. Per i biglietti un parallelo esatto bisognerebbe tenere conto di almeno altri due fattori. Il primo è da vedere, ed è la maggiore o minore intensità dell'esodo estivo rispetto all'agosto '76; il secondo, invece, è certo, ed è la percentuale.

Con il passaggio del biglietto da cinquanta a cento lire nelle casse dell'ATAC entrano circa 50 miliardi l'anno. Una cifra da tener presente per ricordare le ragioni dell'aumento, su cui qualcuno ha anche tra gli organi di stampa - ha imbastito goffi tentativi di speculazione.

I problemi dell'azienda - si sa - sono molti e pesanti. La rete dei trasporti urbani è vecchia di almeno 30 anni, ed ha bisogno di essere ridisegnata sulla base delle esigenze dei cittadini. Le linee sono talvolta troppo lunghe, spesso irrazionali e tutte comunque convergenti, a raggiera, verso il centro della città. Il piano di investimenti presentato dall'ATAC assieme alla delibera che ha reso operativo l'aumento delle tariffe, ha dunque come obiettivo proprio la ristrutturazione e il potenziamento del servizio. Come? Ecco alcuni dati della scadenza immediata: l'acquisto di 200 nuovi autobus da sostituire a quelli che andranno fuori servizio, il potenziamento con altri 230 vetture delle linee periferiche e dei collegamenti con le borgate, il completamento dell'installazione delle biglietterie automatiche.

Con la scusa del resto assale il fattorino sull'autobus

Un uomo di 42 anni, Graziello Rosato, è stato arrestato per aver aggredito un bus dell'ATAC (linea 40) per aver aggredito e tentato di derubare il biglietto. Pagato il biglietto con una moneta da 100 lire, Rosato aveva preteso che gli venisse consegnato il resto. Al rifiuto del biglietto, Giuseppe Di Curzio si è acciuffato al collo e aveva tentato di impadronirsi dei soldi che erano nella cassa.

Immobilitato, l'uomo è stato consegnato, pochi minuti dopo l'aggressione all'equipaggio di una «volante» e accompagnato al commissariato di via Verde. È finito a Regina Coeli sotto l'accusa di «tentata rapina, violenza e lesioni a un incaricato di pubblico servizio». Il biglietto di Di Curzio, invece è stato accompagnato da alcuni colleghi all'ospedale San Camillo e medicato per un'ulcera al volto giudicata guaribile in 5 giorni.

L'episodio è avvenuto alle 16.20 di ieri in via della Circonvallazione Gianicolense, all'altezza di Ponte Bianco. Alla fermata sono salite sul bus (diretto verso piazza San Giovanni di Dio) alcune persone e tra queste anche Graziello Rosato. L'uomo, consegnato al biglietto una moneta da cento lire, gli si è fermato davanti poggiando il mano nel gesto di chi è in attesa del resto. Giuseppe Di Curzio ha spiegato al Rosato che non gli spettava alcun resto in quanto il prezzo del biglietto, con la recente delibera comunale, è stato portato appunto da 50 a 100 lire. A questa spiegazione il passeggero (che appariva in stato di sovraeccitazione, come hanno più tardi affermato alcuni testimoni) ha risposto urlando: «Sul biglietto c'è scritto 50 lire, quindi voglio il resto oppure due biglietti!». Subito dopo è saltato addosso al Di Curzio e, dopo averlo colpito al viso, ha infilato le mani nella cassa nel tentativo di impossessarsi dei soldi che vi erano contenuti. Rosato è stato immobilizzato dallo stesso Di Curzio in soccorso del quale intanto erano intervenuti gli altri passeggeri del bus.

«È stato proprio per prevenire simili episodi - ha affermato ieri sera un dirigente dell'ATAC - che abbiamo fatto affiggere appositi cartelli vicino alle biglietterie del bus. In essi è spiegato al Di Curzio e, dopo averlo colpito al viso, ha infilato le mani nella cassa nel tentativo di impossessarsi dei soldi che vi erano contenuti. Rosato è stato immobilizzato dallo stesso Di Curzio in soccorso del quale intanto erano intervenuti gli altri passeggeri del bus.

Un evaso che cercava di insidiare gruppi di bambini isolati a Castelnuovo

Preso in pineta dagli agenti a cavallo

L'uomo non si era ripresentato nel carcere di Urbino al termine di una licenza - E' il primo arresto dopo l'istituzione del servizio di vigilanza nei parchi romani e nelle pinete, deciso nello scorso luglio dalla questura

Dove non c'è posto per le «volanti», funzionano ancora gli antichi sistemi. Parliamo dei poliziotti a cavallo. Si tratta di una mezza brigata di controllo era stata decisa in seguito ai numerosi episodi di violenza che si erano ripetuti nella pineta. L'ultimo, tra quelli più gravi era accaduto qualche mese fa: una donna fu aggredita da alcuni teppisti e violentata sotto gli occhi del marito e della figlia, in pieno giorno. La vasta area verde che sovrasta il centro di Castelnuovo, è stata divisa in tre zone di controllo. Una mezza brigata di poliziotti, insomma, richiama di trasformarsi in una specie di «porto franco» per la delinquenza. L'intervento della polizia, infatti, è sempre stato, per ovvi motivi di ordine pratico, tardivo e difficoltoso.

Dal 13 luglio scorso, invece, quattro poliziotti a cavallo perlustrano in lungo e in largo il parco, dalle nove del mattino fino al tramonto. Il servizio analogo è stato istituito anche in molti altri giardini romani: a Villa Borghese, a Villa Pamphili, a Villa Ada, al Gianicolo, al Foro Italico e alla Passeggiata Archeologica. In quest'ultimo parco la vigilanza viene rafforzata soprattutto in occasione degli spettacoli e dei concerti, anche in termini di occorrenza.

Il corpo dei poliziotti a cavallo era nato nel lontano

1865. Allora le «quadriglie» - così si chiamavano - venivano mandate quasi esclusivamente nelle zone impervie della Campagna, per reprimere il brigantaggio. Poi, col passare dei decenni, gli agenti a cavallo sono stati utilizzati sempre meno in servizi di vigilanza e repressione. Ma il corpo non è stato mai sciolto, poiché ha sempre costituito il «fiore all'occhiello» della PS: insomma, sono stati attribuiti ai poliziotti a cavallo compiti di mera rappresentanza. Si tratta di una mezza brigata di poliziotti, insomma, richiama di trasformarsi in una specie di «porto franco» per la delinquenza. L'intervento della polizia, infatti, è sempre stato, per ovvi motivi di ordine pratico, tardivo e difficoltoso.

Dal 13 luglio scorso, invece, quattro poliziotti a cavallo perlustrano in lungo e in largo il parco, dalle nove del mattino fino al tramonto. Il servizio analogo è stato istituito anche in molti altri giardini romani: a Villa Borghese, a Villa Pamphili, a Villa Ada, al Gianicolo, al Foro Italico e alla Passeggiata Archeologica. In quest'ultimo parco la vigilanza viene rafforzata soprattutto in occasione degli spettacoli e dei concerti, anche in termini di occorrenza.

Il corpo dei poliziotti a cavallo era nato nel lontano

A migliaia nello stadio Flaminio

Da oggi a convegno i Testimoni di Geova

Rimarranno nella capitale per quattro giorni

Da questa mattina i testimoni di Geova si riuniranno allo stadio Flaminio per la loro annuale assemblea di sangue, che i «testimoni» - come è noto - rifiutano. Un rifiuto che potrebbe apparire inoffensivo e innocuo, e che ha già provocato almeno una vittima: Viola Feduta, una giovane donna incinta che nel maggio scorso ricoverata in un ospedale di Parma, con una grave emorragia, impedì che la salvassero con una trasfusione e si lasciò morire.

I testimoni di Geova sembrano aver raccolto numerosi seguaci: in tutta Italia; secondo alcune stime che sarebbero ora diverse decine di migliaia. Ma la loro, non è una organizzazione «politica». Anzi. Alla visione catastrofica («la fine del mondo») predicano da anni - è vicina - accompagnano un fatalismo disarmante. «L'uomo», affermano, «è cambiato dal dentro. Alle ingiustizie sociali non c'è rimedio. Solo Dio può cambiare le cose»; e così predicano l'assenteismo dalla vita politica, e anche l'astensionismo alle elezioni. I testimoni, oltre a rifiutare rigorosamente il fumo e l'alcol, sono contrari al servizio militare e ad ogni forma di violenza: si pensi che nel solo carcere di Gaeta sono rinchiusi 260 aderenti all'organizzazione che si dichiarano obiettori di coscienza.

INIZIATO IL PROCESSO CONTRO IL PROPRIETARIO DELLA TIPOGRAFIA SOLET

Nell'aula della «sezione lavoro» della Pretura è iniziato ieri mattina il processo contro Gino Lanzara, il proprietario dello stabilimento tipografico «Solet», denunciato dal consiglio di fabbrica per violazione dello statuto dei diritti dei lavoratori. Gino Lanzara, infatti, dopo aver innanziato molti licenziamenti, aveva chiuso l'azienda e proposto ai dipendenti una pseudo-cooperativa, che lui stesso avrebbe diretto. In questo modo - è scritto in un comunicato dei poligrafici - il proprietario voleva eliminare la presenza del sindacato in fabbrica.

Durante la prima udienza del processo, ieri mattina, l'aula della Pretura è stata presieduta da più di venti agenti e carabinieri. Secondo le organizzazioni sindacali le guardie «non erano state chiamate dai dirigenti degli uffici giudiziari, ma inviate per iniziativa di altre autorità».